

L'ESPONENTE CENTRISTA: PER DUE MESI CI HA ILLUSO, CON LUI CANDIDATO AFFIDIAMO LA VITTORIA DEL 2006 A PRODI

Tabacci: così abbiamo già perso la partita

«Non capisco il Cavaliere, sembrava volesse aprire una fase nuova per il centrodestra»

intervista

Amedeo La Mattina

ROMA

E' chiaro che non c'è più partita: abbiamo perso le elezioni ancora prima di combattere». Bruno Tabacci torna ad essere la spina del fianco di Berlusconi, profetizza la vittoria di Prodi a causa della «miopia politica del premier» che ha annunciato di essere lui il candidato della Cdl nel 2006. In compenso, però, «il Cavaliere ci ha risolto le questioni del congresso dell'Udc: spazzato via il nuovo partito del centrodestra, ora possiamo rilanciare il nostro».

Perché è così catastrofico?
«Noi siamo passati dai risultati

delle Regionali ad un polverone sollevato dallo stesso Berlusconi, che ha lanciato l'idea del nuovo partito, dando grande disponibilità anche sulla leadership. Ha spostato l'attenzione dalla sconfitta elettorale al modo in cui il centrodestra poteva ridefinire la sua immagine, il suo percorso politico, la sua struttura. Siamo stati due mesi su questi temi, dopodiché scopriamo che il nuovo partito non gli interessa più».

Tutto rinviato a dopo le elezioni del 2006 o no?

«Chissà cosa succederà dopo le Politiche del 2006! Può succedere di tutto. Non sarà Berlusconi che condurrà quel gioco. Mi sfugge la sua logica politica. Prima diceva "io sono una risorsa, non sono un ostacolo, facciamo un nuovo soggetto, facciamolo vivere democraticamente". Ecco, gli avevo dato

credito, trovavo che questo era il modo di rilanciare un centrodestra oggettivamente in difficoltà, che ha perso le Regionali in maniera così dura: poteva essere la strada per mettere in crisi Prodi e il centrosinistra che certo non sono a corto di problemi. Un centrosinistra che ha il suo unico cemento nell'anti-berlusconismo. E io più volte ho detto che dovevamo togliere all'opposizione questo cemento. Ora, se non c'è più il nuovo partito e il nuovo candidato, è chiaro che non c'è più partita».

Addirittura.

«Certo, torniamo indietro e serviamo su un piatto d'argento la vittoria all'Unione».

Oggi Prodi ride?

«Basta leggere le dichiarazioni di Parisi...».

Non pensa alla tattica dia-

bolica di aspettare le primarie e poi piazzare un altro candidato contro Prodi, Casini per esempio?

«Può capitare di tutto, ma se dovesse succedere quello che lei dice, sarebbe il risultato di un Berlusconi rassegnato al fatto che tutti i sondaggi lo danno per sconfitto».

E dirà, provaci tu Pier Ferdinando...

«A quel punto magari non troverà il candidato sostituto».

Tra Fini e Casini non trova il candidato?

«Non lo so, ma una cosa è gestire il percorso fino alle elezioni in maniera ordinata e credibile, un altro è tirare fuori il colpo di teatro in zona Cesarini».

Casini però non si è fatto avanti.

«Non toccava a Casini farsi avanti. Toccava a Berlusconi creare le condizioni per un'altra candidatura. Non si deve sgomitare come ha fatto o fatto intendere Formigoni. Se bruci tutto quello che c'è in campo, rimane solo Berlusconi, prenotando un cattivo risultato elettorale. Abbiamo buttato due mesi di tempo, con la situazione economica e sociale più grave di prima. Ora quelli come me che sono spina nel fianco, torneranno a fare il loro mestiere. E non ci si venga a chiedere di approvare dei provvedimenti che ci allontanano di più dai nostri elettori, tipo leggi ad personam come la ex Cirielli».

A questo punto l'Udc penserà solo a se stessa?

«Penseremo a tenerci i nostri consensi. Sono molto più preoccupato della Margherita che di Forza Italia: la Margherita è un campo dato per vincente, si segnala per una politica moderata, al contrario di Fi che identificandosi con il suo leader, è in difficoltà, si avvita su se stessa. E appare tutt'altro che una forza moderata».

